

SCUOLA PENNY WIRTON
INDICAZIONI PER ALUNNI IMMIGRATI
ANALFABETI NELLA LINGUA MADRE

ABSTRACT IN 14 PUNTI.

PREMESSA

L'obiettivo del corso è indicare in che modo si possa condurre all'acquisizione di competenze di base per la prima comunicazione orale e scritta nella lingua italiana, cioè livello A2 del CEFR. Qui di seguito elenchiamo le modalità operative necessarie al raggiungimento delle finalità suddette, secondo le pratiche didattiche elaborate dalla Scuola Penny Wirton di Roma nei suoi nove anni di esperienza (2008 - 2017).

Riferimento bibliografico:

Italiani anche noi. Corso di italiano per stranieri. Il libro della scuola Penny Wirton di Eraldo Affinati e Anna Luce Lenzi, illustrazioni di Emma Lenzi, Casa editrice Il Margine, Trento 2011 e 2015, pp. 420. (Manuale completo A0 - C2)

Italiani anche noi. Il libro degli esercizi della scuola Penny Wirton, di Eraldo Affinati e Anna Luce Lenzi, illustrazioni di Emma Lenzi, Casa editrice Il Margine, Trento 2015, pp. 220 (eserciziaro A0 - C2).

Vedi anche <http://www.scuolapennywirton.it/il-manuale-e-i-giochi-didattici/>

Osservazioni derivate dalla pratica con

- 1) analfabeti nella lingua madre;
- 2) arabi;
- 3) principianti assoluti di ogni provenienza linguistica.

- 1. NON insegnare il nome delle lettere dell'alfabeto, ma ASSOCIARE subito suono-segno** ricorrendo a parole già note. Es.: R RO, M MA puntando sulla parola ROMA. Solo con chi sa già leggere si può insegnare la serie *a, bi, ci, di, e, effe ecc.* Un analfabeta può rimanere bloccato perché non sa come usare *erre* e *emme*: erre-o-emme-a? Il più delle volte non riesce a leggere <roma>.
- 2. AIUTARE nel passaggio dai caratteri MAIUSCOLI (più facili da imparare) ai caratteri minuscoli:** a volte il riconoscimento non è facile (B b, D d, E e, G g, L l, M m ecc. sono molto diversi) ed è bene accompagnarne la lettura: prima legge l'insegnante, poi fa ripetere all'allievo.
- 3. PAZIENTARE con la SCRITTURA e insistere sul RICONOSCIMENTO dei segni combinati e quindi sulla loro LETTURA.**
- 4. Aiutare la scrittura con semplici esercizi di RICALCO : ricalcare una parola, poi provare a COPIARLA.**
- 5. Incoraggiare la COPIA di una parola data, anche con l'uso di ALFABETO MOBILE: invece di scrivere, l'allievo deve solo CERCARE LA LETTERA che serve e comporre via via la copia della parola data (che può essere anche il suo nome).**
- 6. Esercizi - gioco di LETTURA VISIVA: parole associate all'immagine, memorizzazione del vocabolo (vedo l'immagine e ne dico il nome) e riconoscimento della parola (vedo la parola e riconosco l'oggetto che essa rappresenta).**
In una pagina con molte parole messe a caso e ripetute chiedere "Quante volte vedi la parola *rosa*?"
- 7. Correggere la pronuncia, ma NON SEMPRE: se l'allievo sta cercando di parlare, lasciarlo fare e incoraggiarlo a continuare.**
- 8. Quando l'allievo sa leggere il minuscolo, allora si può cominciare uno studio un po' più sistematico utilizzando il manuale di italiano citato, ricco di illustrazioni (non fotografie, che sono sempre complesse da interpretare).**
- 9. Lasciare per ultimo il corsivo: non escluderlo, però, perché è necessario nella scuola (oltre che in usi grafici di pubblicità, insegne, manifesti ecc.).** Si può insegnarlo ricorrendo al ricalco e alla copia: per chi sa già leggere, non è difficile.
- 10. Avanzare con PRUDENZA: un argomento per volta, andare avanti lentamente e riprendere sempre gli argomenti precedenti, applicarli all'uso pratico, formare frasi, domande e risposte.**
- 11. Alleggerire la fatica e il timore di non farcela ricorrendo ad esercizi facili, gratificanti, possibilmente a giochi didattici.**
- 12. Commisurare l'insegnamento alla velocità di apprendimento di ogni allievo: incoraggiare chi è lento, ma non ossessionarlo (altrimenti abbandona la presa); dare soddisfazione a chi è veloce (chi è scolarizzato nel Paese d'origine), ma moderarne la fretta (altrimenti non eviteranno tic ed errori fissi).**
- 13. Le categorie linguistiche saranno introdotte gradualmente: la grammatica italiana classica di riferimento rimane sullo sfondo, come traccia su cui si muove la lingua d'uso.**
- 14. L'uso corretto e sicuro delle persone verbali e dei tempi verbali fondamentali (passato, presente, futuro) insieme al naturale corredo di nomi, articoli, aggettivi e preposizioni con cui si formano le frasi, sarà segno del raggiungimento dell'obiettivo prefissato (A2 per il permesso CE, lezione 9 del manuale citato).**